

# Dove nascono i coralli



di Andrea Ventola

**QUANDO GIUSY ARNDT APRE LA PORTA DELLA SUA ABITAZIONE NEL NUCLEO DI BEDIGLIORA, LA SOLARITÀ E L'ENERGIA CHE TRASMETTE DISPANANO IN UN Istante LE LAMENTELE PER L'ENNESIMO TEMPORALE ESTIVO. COI VESTITI ZUPPI VENIAMO FATTI ACCOMODARE IN UN AMPIO SALONE E GIUSY METTE SUBITO A BOLLIRE IL CAFFÈ. GUARDANDOCI INTORNO, CI È IMMEDIATAMENTE CHIARO LO STILE DI VITA SPARTANO DELL'ARTISTA. TAVOLONE IN LEGNO MASSICCIO, SCULTURE OVUNQUE, NIENTE TELEVISIONE, LA SUA VERVE CHE ACCENDE OGNI FRASE, LO SGUARDO LUMINOSO.**

Giusy, si capisce, è una donna con gli attributi, e non ama essere chiamata artigiana. «Mi capita di plasmare tazze, piatti in ceramica, quando me lo si richiede. Ma io nasco come scultrice ed è questa la mia vera natura». Giusy frequenta il Pasadena City College in California dal 1990 al 1993, dopodiché si trasferisce a San Francisco per due anni, dove si specializza nelle più variegate tecniche di cottura della ceramica. «Ho iniziato a dedicarmi alla ceramica perché era il materiale stesso ad attrarmi. Mi chiamava, esigeva di essere toccato e lavorato. Durante il periodo a Los Angeles ho appreso la tecnica di costruzione chiamata colombino: si fanno delle specie di "salsicciotti" e puoi realizzare qualsiasi tipo di forma. Poi mi sono trasferita a San Francisco, mi sono iscritta a una scuola per ceramisti già formati e qui ho appreso le

tecniche di cottura con sale, carbone, legna e raku».

Giusy impara molto dalla sua esperienza negli Stati Uniti, ma decide comunque di fare ritorno in patria. Cresce tre figli da sola e ricomincia a vivere la realtà ticinese. «Per un po' di anni ho abitato a Curio, dove il comune mi aveva donato un locale creativo. Poi mi sono trasferita a Bedigliora: qui ho il mio atelier, tengo corsi per adulti e bambini, espongo le mie opere...». Da dove trae l'ispirazione per le sue creazioni? «Le mie sculture sono modellate sulle forme organiche presenti in natura, purché non siano fragili. Ho partecipato a una mostra a Chiasso nella quale mi sono basata moltissimo sui coralli. Forme assurde, colori sgargianti, la dinamicità espressa da spirali o conchiglie... Ma mi piace anche realizzare le "ciccione" (sculture di forme femminili abbondanti), così, per divertirmi».

Giusy divide l'aspetto ludico del suo lavoro, nel quale può sbizzarrirsi, da quello prettamente commerciale. «Solitamente i lavori che per me sono "carini" sono quelli che si vendono più facilmente. Quelli che invece mi soddisfano pienamente non si vendono mai. Alla galleria Mosaico di Chiasso avevo esposto sculture gigantesche che, ovviamente, nessuno ha acquistato. Ma non mi interessa. Naturalmente devo vivere, e oltre all'insegnamento mi dedico all'artigianato. Anche qui, alle persone piace tanto il raku, perché è "artistico". In realtà è uno smalto di poco valore. Il problema, in Ticino, è la difficoltà a riconoscere prodotti qualitativamente superiori. La gente vuole spendere poco: è l'era Ikea, l'era del consumismo, della cosa carina senz'anima. Chi va dall'artigiano è disposto ad avere



poco, purché sia ben fatto. Sa che c'è un lavoro complesso alle spalle».

Giusy ci mostra il suo studio al piano terra, nel quale troviamo un forno per la cottura della ceramica e una fontana naturale incastonata nella roccia. «È la magia di questo posto. La casa in cui abito risale ai tempi in cui gli italiani facevano lavori stagionali e usavano le caccine per fare pratica. Qui i muratori hanno plasmato tutto con le arcate, ecco perché ne vedete così tante». Per Giusy la casa e il contesto in cui vive sono fondamentali per il suo lavoro. «Sto in Malcantone da quindici anni. Qui la vita ha un altro sapore. Nei paesini c'è la vera socialità: ti conosci, ti vuoi bene. In città, se abiti in un palazzo, non sai nemmeno chi è il tuo dirimpettaio. Bedigliora, poi, è un paese bellissimo. In realtà, con tutte le case sfitte e le cantine, si potrebbe creare un vero paesino dell'artigianato. Il mio sogno è che un milionario crei dal nulla un posto in cui chiunque si possa appoggiare ai propri colleghi artigiani. Non so, il baretto che ti propone la marmellata fatta in casa piuttosto che il sarto, il ciabattino...».

Mecenati del luganese, siete avvisati: doveste passare da Bedigliora fermatevi all'atelier di Giusy Arndt e lasciatevi accicare dall'energia delle sue opere. Potreste decidervi in un attimo.